

INTERVENTI E REPLICHE

Arte contemporanea: il museo Maxxi di Roma

Mi riferisco all'intervista di Giovanna Melandri rilasciata il 22 marzo a Paolo Conti in risposta al corsivo del professor Vincenzo Trione (*Corriere*, 20 marzo) che cita i risultati del mio pamphlet: *Il Maxxi a raggi X. Indagine sulla gestione privata di un museo pubblico* (Johan&Levi). All'intervistatore che le chiede di rispondere ai rilievi della mia indagine, Melandri lascia intendere che ora tutto sia cambiato in meglio e le critiche si riferiscano alla precedente gestione. In realtà il mio libro non si limita al «pastiche» politico che, con una spesa triplicata nel tempo (da 55 a 180 milioni), ha portato alla creazione del Maxxi nonostante la presenza della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea (della quale è lasciato inutilizzato l'ampliamento retrostante di oltre 8 mila m²), e al commissariamento per squilibri di bilancio del primo CdA nel maggio 2012. Documenta anomalie istituzionali e *défaillance* gestionali

anche del CdA presieduto dalla Melandri da novembre 2012, tuttora persistenti. In particolare la scarsa trasparenza su costi e risultati delle varie iniziative: a esempio, i visitatori distinti tra gratuiti o a pagamento e il loro parere non sono noti, né trasmessi al Mibact, organo vigilante. Con riferimento agli esiti della gestione, confronti con istituzioni simili e andamenti precedenti, riportati nel mio pamphlet (del 2014, non del 2013 come sostiene Melandri), ridimensionano i pretesi successi di pubblico nell'ultimo triennio. Nel 2015, nonostante i sostanziosi apporti dello Stato, il rilevante battage promozionale a pagamento su quotidiani e tv, le 35 mostre e l'ulteriore aumento degli eventi (da 380 a 399), i visitatori si sono fermati a 355.000, appena 0,67% in più rispetto al 2014. Un esito tanto più deludente se si considera che il volume raggiunto nel 2011, prima dal commissariamento, era stato di 450 mila unità, con appena 3 mostre e senza il contributo statale annuo di 5 milioni di

cui gode ora il Maxxi. Quanto alla riserva del 50% dei fondi del Piano per l'Arte Contemporanea, ritenuta da Melandri indispensabile per l'acquisto di nuove opere, si potrebbe abolire destinando le risorse liberate alle istituzioni finora defraudate senza gravi conseguenze per il Maxxi, se è vero che Hou Hanru, direttore artistico cinese (non previsto dallo Statuto, scelto senza concorso pubblico, e sovrapposto ai due direttori responsabili) ottiene molte opere in regalo dagli artisti. Quanto, infine, alle recenti acquisizioni di opere enumerate da Melandri, sarebbero più apprezzabili se la maggior parte del museo venisse utilizzata non per il tourbillon di mostre ed eventi di dubbio spessore culturale ma per la loro esposizione al pubblico, insieme alle collezioni permanenti chiuse per oltre un anno nei depositi e ora visibili solo in parte e in una piccola area.

Alessandro Monti, ordinario senior di Politica economica
Facoltà di Giurisprudenza, Università di Camerino, fralavi@alice.it